



RASSEGNA STAMPA

15 dicembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
25	Il Sole 24 Ore	15/12/2022	<i>Welfare Italia: netta frattura tra Nord e Centro-Sud (C.Casadei)</i>	2
8	La Stampa	15/12/2022	<i>Int. a F.Pregliasco: "Un rischio troppo alto meglio aspettare la primavera" (P.Russo)</i>	5
1	Il Giornale	15/12/2022	<i>Restrizioni Covid, svolta dell'esecutivo: "liberi" dopo 5 giorni anche senza tampone (M.Sorbi)</i>	6
16	Il Giornale	15/12/2022	<i>Urologia, Patrizio Rigato vince il premio alla carriera</i>	8
1	La Verita'	15/12/2022	<i>A rischio pm lo stop ai tamponi in ospedale (A.Rico)</i>	9
1	La Verita'	15/12/2022	<i>In Lombardia fanno le vax night. Quarta dose anche ai dodicenni (A.Camuso)</i>	11
1	E' Vita (Avvenire)	15/12/2022	<i>"Cure palliative precoci per prevenire dolori insostenibili" (D.Poggio)</i>	13
1	Salute (Corriere della Sera)	15/12/2022	<i>In Africa, la sanita' digitale entra nelle sale operatorie di cardiocirurgia (R.Corcella)</i>	14
12	Salute (Corriere della Sera)	15/12/2022	<i>Il centro di chirurgia pediatrica avanzato "firmato" Renzo Piano</i>	16
13	Salute (Corriere della Sera)	15/12/2022	<i>Il tempo di una visita (G.Macellari)</i>	17
14	Salute (Corriere della Sera)	15/12/2022	<i>A Natale si puo' anche "adottare un desiderio"</i>	18
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 15 dicembre 2022</i>	19
1	Corriere della Sera	15/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 15 dicembre 2022</i>	20
1	La Repubblica	15/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 15 dicembre 2022</i>	21
1	La Stampa	15/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 15 dicembre 2022</i>	22
1	Il Giornale	15/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 15 dicembre 2022</i>	23

Welfare Italia: netta frattura tra Nord e Centro-Sud

Unipol-Ambrosetti. Il Veneto (ultima Regione settentrionale in classifica) si posiziona davanti a tutto il blocco centrale e meridionale

Cristina Casadei

Il viaggio lungo lo Stivale alla ricerca dei dati sul benessere che si respira nelle Regioni italiane ci fa conoscere non un solo Paese ma almeno tre, tante sono le differenze nel welfare sociale che i territori sono capaci di esprimere. Così se la spesa sanitaria pubblica pro-capite della provincia autonoma di Bolzano è 2.638,4 euro, quella della Campania è 1.911. Nel privato, nella spesa sanitaria privata pro-capite tra la regione che spende di più e quella che spende di meno c'è quasi un salto triplo: in Lombardia arriva a 709,1 euro, mentre in Basilicata crolla a 274,4 euro. Il confronto dei dati occupazionali è ancora più impietoso quando ci mostra il tasso di disoccupazione della Campania che raggiunge il 19,7% e quello della provincia autonoma di Bolzano che è 5 volte di meno: 3,9%. Per non dire dei giovani Neet tra 15 e 34 anni: a Bolzano il tasso è del 13,3%, in Sicilia quasi tre volte tanto: il 36,3%. La forbice si allarga ancora di più nella spesa in Reddito di cittadinanza sulla popolazione regionale: 37 euro al mese in Campania, 0,2 euro a Bolzano. E poi ancora differenze abissali, che si riflettono nell'occupazione femminile, le svelano i posti negli asilo nido autorizzati ogni 100 bambini di 0-2 anni: in Emilia Romagna sono 37,7, in Campania, un quarto, 9,9. A mano a mano che si scende lungo la penisola le differenze emergono con sempre maggiore chiarezza e portano a dividere il paese nelle tre macroaree che lo costituiscono: Nord, Centro e Sud. Con una vera e propria polarizzazione del benessere sociale, dei servizi e delle opportunità di chi è nato

e vive a Trento e di chi è nato e vive a Reggio Calabria.

Lo svela il rapporto Welfare Italia Index, realizzato dal gruppo Unipol in collaborazione con The European house Ambrosetti, presentato nel corso dell'evento del think tank "Welfare, Italia". L'Index ha indagato la capacità delle regioni di rispondere alle esigenze di welfare dei cittadini, mettendo insieme 22 indicatori, tra cui: povertà, disoccupazione, Neet, aspettative di vita, sussidi, spesa sanitaria pubblica e privata. Il risultato conferma quello che si osserva da anni - il Welfare index Italia di Unipol è nato nel 2010 - e cioè che il posizionamento delle Regioni segue l'ordine Nord, Centro e Sud. Nel complesso la spesa per il welfare nel nostro Paese è in aumento: secondo le stime del think tank del gruppo Unipol raggiungerà i 615 miliardi nel 2022 con una distribuzione piuttosto stabile, condizionata dall'inverno demografico del nostro Paese: la previdenza assorbe circa la metà della spesa in welfare (48,4%), seguita dalla Sanità (21,8%), dalle politiche sociali (18,2%) e dall'istruzione (11,6%). «Se a livello globale l'emergenza demografica è considerata un problema perché la popolazione mondiale complessiva cresce e cresce fin troppo secondo alcuni, suscitando allarme per l'impatto sulle risorse alimentari ed energetiche del pianeta, viceversa su base locale l'andamento demografico suscita preoccupazione (o almeno dovrebbe) per via del suo opposto: in alcune aree del mondo, specie dell'occidente più sviluppato, la natalità appare in costante declino e ogni anno in alcuni Paesi europei si battono nuovi record negativi nel numero di

nuove nascite. In Europa, l'Italia rappresenta uno dei casi più acuti di questo fenomeno», interpreta Stefano Genovese, coordinatore del think tank Welfare Italia e responsabile relazioni istituzionali del Gruppo Unipol. Le conseguenze? «Nel breve-medio termine, per l'Italia, avere tanti anziani e pochi giovani significa avere un'economia che non cresce, non crea ricchezza e che mette a rischio la tenuta del Welfare State».

Scendendo nel dettaglio del territorio italiano, gli indicatori del Welfare Italia index tengono conto sia delle risorse di spesa, dove le Province autonome svettano, sia di fattori strutturali. La media ci porta a due macropoli, separati non da qualche punto, ma da trenta. Uno, quello più virtuoso è formato dalla provincia autonoma di Trento che conquista 81,3 punti, seguita da Bolzano con 78,7 e dal Friuli Venezia Giulia con 77,4. L'altro, quello dove si osservano le carenze maggiori, si trova al Sud ed è guidato dalla Calabria, la Regione più arretrata con 50,7 punti, dalla Basilicata con 53,9 e dalla Campania con 54,2. È in queste regioni che si registra il livello più preoccupante di famiglie in povertà relativa. Non solo: il Veneto (70,1), l'ultima Regione del Nord, si posiziona davanti a tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale.

Intanto le dinamiche in corso, trascinate da inflazione, crisi energetica e conflitto ucraino, rischiano di far aumentare le famiglie italiane povere da 2 a 2,3 milioni. In un solo anno sarebbero circa 300 mila in più, mentre i poveri sono 6,4 milioni. Se il gap tra il territorio migliore, Trento, e quello peggiore, la Calabria, è di 30,7 punti, è interessante

notare come il gap tra la migliore Regione dell'Italia meridionale e insulare – la Sardegna, 14esima con 62,8 punti – rispetto alla prima in classifica a livello nazionale è di 18,5 punti, in lieve calo rispetto al 2021 (oltre 22 punti). Il gap con l'ultima,

ossia la Calabria, invece, aumenta a 12,1 punti, dai 10,2 del 2021. Nella capacità di risposta del sistema di welfare delle Regioni il divario tra la migliore e la peggiore risulta però in calo, essendo passato da 32,7 punti a 30,6 punti. Questa diminuzione

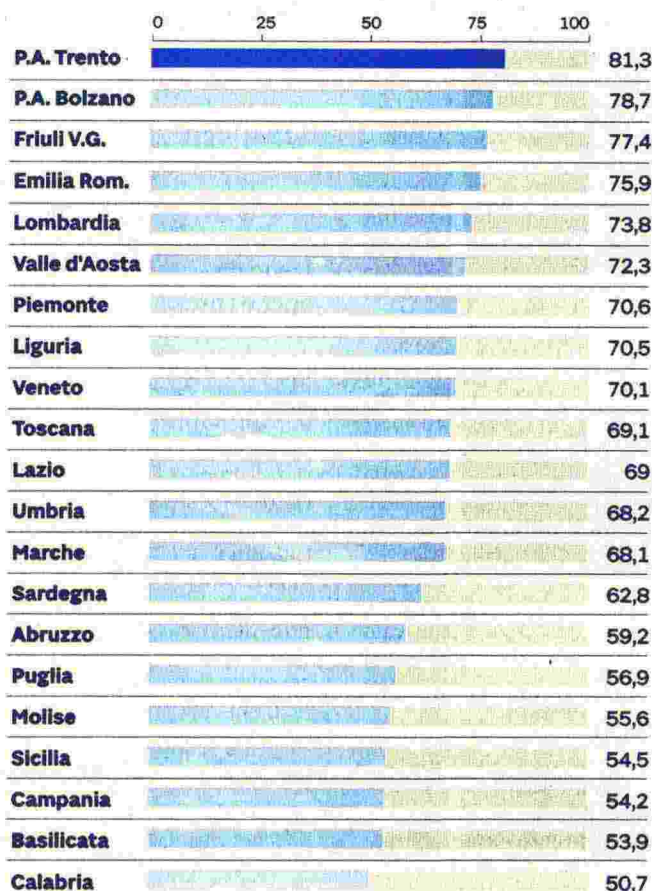
della polarizzazione però è avvenuta al ribasso, essendo peggiorati i punteggi sia della provincia autonoma di Trento sia della Calabria, che si confermano anche quest'anno in testa e in coda alla classifica del Welfare index.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche sociali in Italia

IL WELFARE ITALIA INDEX 2022

Valore indice su una scala da 0 a 100



LA SPESA

Score regionale della dimensione relativa agli indicatori di spesa del Welfare Italia Index 2022. Valore indice su una scala da 0 a 100



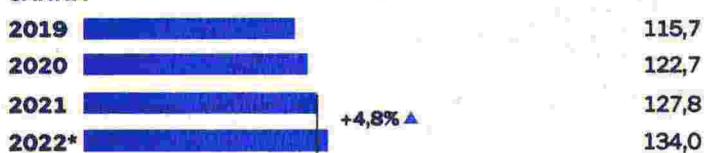
IL TREND DEL WELFARE

In miliardi di euro e variazione percentuale 2019-2022

PREVIDENZA



SANITÀ



POLITICHE SOCIALI



ISTRUZIONE

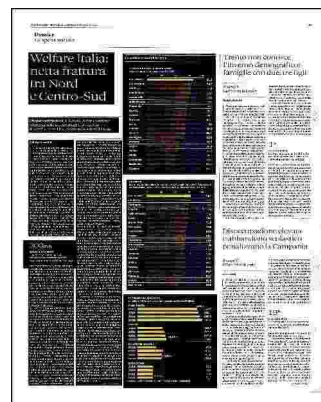


(*) Stime. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti

300mila

RISCHIO POVERTÀ

Il numero delle famiglie che rischiano di trovarsi in povertà assoluta aumenta di 300mila unità



L'INTERVISTA

Fabrizio Pregliasco

“Un rischio troppo alto meglio aspettare la primavera”

Il virologo: “Con l'influenza sarà un Natale impegnativo, vaccinatevi”

Per il virologo dell'università di Milano, Fabrizio Pregliasco, la decisione di abrogare il tampone in uscita dall'isolamento domiciliare per i sintomatici è un azzardo: «Per gli asintomatici è un passo verso la normalità che si poteva fare, perché la contagiosità si concentra nei primi giorni dopo aver contratto l'infezione. Che poi non significa escludere totalmente la possibilità di contagiare gli altri, ma solo che quel pericolo diminuisce con il calare della carica virale. Un rischio che si può anche correre responsabilizzando le persone. Ma abrogare il tampone in uscita anche per i sintomatici, che invece hanno una carica virale ancora alta è un rischio troppo alto. Magari era un passo che si poteva tentare scavallato l'inverno».

E dell'abrogazione del green pass in ospedali e Rsa cosa ne pensa?

«Che si poteva aspettare un po' anche in questo caso. In futuro il green pass si potrebbe mantenere solo su indicazione del direttore sanitario in funzione del contesto in cui ci si trova, ossia della presenza di persone particolarmente fragili, ma anche del periodo. Mantenendolo ad esempio nei mesi invernali».

Le sembra giusto non far pagare le multe ai No vax?

«Questa, così come la decisione di anticipare il rientro dei sanitari non vaccinati, credo che sia una scelta politica. Certo è che così si mandano segnali ambigui».

Teme che in questo modo si allontanino le persone dalla vaccinazione?

«Sì, anche perché c'è già una certa stanchezza vaccinale. Questo perché non possiamo continuare a proporre il vaccino ogni 4 o 6 mesi. Dobbiamo arrivare a un richiamo annuale, concentrando su anziani e fragili. Detto questo sui vacci-

ni non deve esserci alcuna ambiguità, perché hanno salvato decine di migliaia di vite umane solo in Italia e ora è il momento di proteggersi anche dall'influenza. E invece anche qui la vaccinazione non sta andando bene purtroppo».

Ridurre l'autosorveglianza a 5 giorni senza anche qui tampone in uscita è un rischio calcolato oppure no?

«Accorciare i tempi ci sta per rendere più accettabile l'obbligo di indossare le Ffp2 nei luoghi chiusi e in quelli affollati. In questo caso un piccolo rischio in più lo si corre solo se si hanno sintomi. Se si frequentano persone fragili il tampone però lo farei e così come si fa con l'influenza in caso di sintomi si sta a casa».

Si sta avvicinando anche la scadenza di fine anno dell'obbligo di mascherina in ospedali e Rsa. Lo manterrebbe?

«Per ora sì, poi così come per il green pass lascerei che siano i direttori sanitari a dare delle

indicazioni a secondo della fragilità dei pazienti con i quali si entra in contatto. Ma a prescindere dagli obblighi dovremmo imparare dagli orientali, che indossano la mascherina non solo per proteggersi, ma anche per salvaguardare gli altri quando si hanno dei sintomi».

Dal primo gennaio non ci sarà più alcuna misura anti Covid. Un ritorno alla normalità si dice. Ma Omicron ha fatto quasi 50mila morti...

«Infatti non è ancora il momento di abbandonare la prudenza che l'Italia ha sempre avuto. Omicron è meno pericolosa, ma è anche più contagiosa per cui il tasso di letalità dello 0,2% su un gran numero di contagiati dà purtroppo ancora un alto numero di vittime».

Tra Covid e influenza che Natale sarà?

«Impegnativo, soprattutto sul versante influenza. Il consiglio è di vaccinarsi se non lo si è fatto ed evitare troppi contatti con gli anziani». PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore sanitario
Fabrizio Pregliasco, 63 anni,
è direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi di Milano

FABRIZIO PREGLIASCO

RICERCATORE DI VIROLOGIA
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Su multe e medici
No vax ci sono
delle scelte politiche
che mandano
segnali ambigui

Impariamo dagli
orientali che mettono
le mascherine
anche per proteggere
gli altri dai sintomi



STOP AL GREEN PASS NEGLI OSPEDALI

Restrizioni Covid, svolta dell'esecutivo: «liberi» dopo 5 giorni anche senza tampone

Maria Sorbi

a pagina 16

L'EMENDAMENTO AL DL «RAVE»

Covid, svolta per i positivi: liberi anche con la febbre (e il tampone non servirà)

*La norma entro fine anno: scende a 5 giorni
l'isolamento, stop al green pass negli ospedali*

Maria Sorbi

■ Niente più limitazioni. Il Covid non fa più paura. Si chiude (si spera definitivamente) l'era del green pass e dei controlli. L'isolamento dei positivi, che oggi dura cinque giorni, si concluderà senza bisogno di tampone finale. A ufficializzare la decisione, già annunciata più volte dal ministro della Salute Orazio Schillaci, è un emendamento contenuto nel decreto Rave approvato dal Senato e pronto per essere votato alla Camera tra Natale e Capodanno.

Di fatto, resta l'obbligo di isolamento in caso di test positivo al Covid, ma dopo cinque giorni finisce tutto, senza bisogno di ulteriori controlli. Mettendo in soffitta il concetto di quarantena. Tanto che si potrà uscire di casa anche in caso di sintomi lievi. Nei prossimi giorni, una circolare del ministero preciserà come si dovranno

comportare i malati che al quinto giorno non sono ancora del tutto guariti.

Saranno sospesi i procedimenti per le sanzioni da 100 euro, previste per gli over 50 che il 15 giugno scorso non erano in regola con le vaccinazioni. Inoltre non ci sarà più bisogno del certificato per entrare nelle strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie, negli hospice e nei reparti di degenza delle strutture ospedaliere. Niente green pass per stare nelle sale di aspetto del pronto soccorso.

Cambiano le regole anche per le persone che hanno avuto contatti stretti con positivi: oggi possono uscire ma devono seguire un regime di autosorveglianza per 10 giorni, indossando la mascherina (cosa che ormai in pochissimi fanno). I giorni in cui essere cauti scendono a cinque, dimezzati.

Una situazione ben diversa rispetto allo scorso dicembre,

quando ci si stava preparando al picco di Natale. Non solo i numeri sono infinitamente più bassi ma rallenta la risalita dei ricoveri Covid: in una settimana il numero di pazienti ha subito un incremento lieve pari al 4,6%, decisamente inferiore rispetto al ritmo di crescita registrato nelle scorse settimane (+15% il 6 dicembre e +19,5% il 29 novembre). La pandemia, ormai conclusa, lascia però alle sue spalle 14,83 milioni di decessi in eccesso associati al Covid in tutto il mondo dal 2020 al 2021 secondo le stime Oms riportate in un articolo su Nature.

Quest'anno sembra più pericolosa l'influenza del Covid. «Da quello che vediamo nelle terapie intensive italiane, in questo momento l'influenza sta facendo più danni del Covid tra i pazienti fragili. Perché contro il Covid molti si sono vaccinati, mentre abbiamo un'ampia fetta di popolazione

con patologie croniche non protetta con l'antinfluenzale e quindi più esposta a complicanze» spiega Antonino Giarratano, presidente della Società italiana di anestesia, rianimazione e terapia intensiva Siae.

«Da nord a sud, senza particolari distinzioni tra regioni - spiega Giarratano - le terapie intensive sono messe a dura prova dall'aumento di persone con influenza e Covid, le cui epidemie per il primo vediamo realmente sommate, visto che ancora lo scorso anno, grazie all'utilizzo delle mascherine, abbiamo avuto un'influenza meno intensa». A finire in terapie intensive per complicanze legate all'influenza, precisa il presidente Siae, «sono in genere malati cronici con problemi come diabete, ipertensione, insufficienza renale o cardiaca: una volta contagiati, facilmente vanno incontro allo scompenso della loro patologia di base e hanno bisogno di cure intensive».

LE NUOVE REGOLE

Chi è positivo a breve potrà evitare di fare il tampone dopo i cinque giorni di isolamento e tornerà libero pur presentando lievi sintomi

14,83

Secondo l'Oms i decessi in eccesso associati al Covid nel 2020-2021 sono stati quasi 15 milioni



MEDICINA

Urologia, Patrizio Rigatti vince il premio alla carriera

■ È stato assegnato al professor Patrizio Rigatti il sesto premio Roth, il più alto riconoscimento dell'urologia. Rigatti, specialista in Urologia e Chirurgia generale, con 55mila interventi alle spalle, ha lavorato per 22 anni al San Raffaele di Milano e ora è direttore scientifico all'istituto Auxologico. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, è autore di oltre 1.200 pubblicazioni. Dal suo bisturi sono passate le principali innovazioni dell'urologia. Compresa quelle tecnologiche.

«Nel 2000 al San Raffaele abbiamo usato uno dei primi chirurghi robot in sala operatoria - racconta - e grazie alle innovazioni tecnologiche che si sono succedute nel tempo abbiamo reso meno traumatici gli interventi». Rigatti è stato il primo a ripulire le recidive e le metastasi del cancro alla prostata, che prima di lui nessuno rimuoveva. E ora guarda alle nuove sfide: «Oggi grazie alle iniezioni di staminali siamo in grado di trattare e risolvere malattie che fino a poco tempo fa erano senza soluzione».



A rischio pm lo stop ai tamponi in ospedale

L'emendamento al decreto elimina l'obbligo del test Covid nei pronto soccorso allo stremo. Ma molti dirigenti sanitari sono tentati di mantenerlo per coprirsi le spalle. Salvo poi piangere sull'emergenza

di **ALESSANDRO RICO**



■ L'emendamento che cancella l'obbligo di tampone nei pronto soccorso non impedirà ai direttori sanitari di stringere le maglie, anche negli altri reparti, per coprirsi le spalle da eventuali conseguenze penali dovute all'allentamento dei protocolli. Salvo poi gridare al collasso degli ospedali, causato anche dai tamponi a raffica.

alle pagine 10 e 11

Sui test nei pronto soccorso decideranno gli ospedali Rischio tamponificio in corsia

L'addio all'obbligo di esami nelle unità d'emergenza non impedirà ai vertici sanitari di stringere le maglie. Né di fare screening a raffica nei reparti per coprirsi le spalle

di **ALESSANDRO RICO**

■ A giudicare dal disinteresse di tv e giornali, la svolta sui tamponi in pronto soccorso è passata inosservata. Eppure, tra gli emendamenti al decreto Rave, approvato l'altro ieri dal Senato e il cui esame alla Camera è previsto per il 27 e il 28 dicembre, forse il più importante è proprio quello che riguarda l'eliminazione dei test obbligatori ai pazienti che accedono alle unità d'emergenza. Chiaramente, senza nulla togliere alla sacrosanta decisione di cassare l'obbligo di green pass, quale requisito per accompagnatori e visitatori in nosocomi e case di riposo. Persino i sassi, ormai, sanno che essere vaccinati non significa non essere infetti e contagiosi; dunque, pretendere che, per andare a trovare un nonnino in Rsa o un paziente in reparto, sia necessario esibire il certificato Covid, è contrario alla logica, al buon senso e al metodo scientifico.

In un Paese in cui ci si riempie la bocca sul dramma degli ospedali al collasso, afflitti dalla cronica carenza di personale, la cancellazione del test coatto per i malati promette di restituire un pezzetto di normalità a chi, ogni giorno, combatte dentro una bolgia. Almeno, sgravando medici e infermieri da un'incombenza onerosa, che complica le procedure di gestione degli assistiti. E che costringe i sanitari

ad allestire percorsi separati, dedicati ai positivi. Inclusi quelli del tutto asintomatici, finiti al triage per disturbi che nulla hanno a che vedere con il coronavirus.

Il testo del dl Rave, modificato grazie all'intervento dei senatori **Francesco Zaffini** (primo firmatario degli emendamenti e presidente della commissione Sanità), **Lucio Malan**, **Giovanni Berrino** e **Ignazio Zullo**, esponenti di Fratelli d'Italia, abroga l'articolo 2 bis del decreto 52, risalente al 22 aprile 2021. Quella norma non riguarda solamente gli «accompagnatori dei pazienti non affetti da Covid-19, muniti di card e, pertanto, autorizzati a «permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti d'emergenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso, nonché dei reparti delle strutture ospedaliere». Il testo stabilisce anche che, «per l'accesso alle prestazioni di pronto soccorso, è sempre necessario sottoporsi al test antigenico o molecolare», a prescindere dallo status vaccinale dell'interessato e salvi «i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza». In pratica, un ferito, vittima di un pesante incidente stradale, può essere medicato subito: non ci si deve prima preoccupare di smistarlo a seconda dell'esito dell'esame Covid. Grazie al cielo. Per chi non versa in immediato pericolo di vita, vige il trattamento san-

cito dal governo Draghi. Se invece Montecitorio, dopo Natale, confermerà la linea di Palazzo Madama, gli ospedali non saranno più tenuti a eseguire questo screening capillare. E insensato.

«Potrebbe essere intelligente», ha commentato ieri **Matteo Bassetti** con *La Verità*, «lasciare il tampone unicamente per chi è sintomatico e, magari, per gli ultrafragili: se si presenta un paziente ematologico, che deve andare accanto a un altro ematologico, lo sottoponi al test per evitare di farli entrare in contatto, in caso di positività. Ad ogni modo, è meglio lasciare che siano le Regioni e i direttori sanitari delle singole Asl a decidere a chi riservare i tamponi». E l'effetto degli emendamenti di Fdi sarebbe proprio questo.

Parlamento e governo non possono certo impedire ai dirigenti delle aziende sanitarie di stringere le maglie. È possibile che, tra l'esigenza di snellire le procedure e quella di schermarsi dalle possibili conseguenze penali dell'allentamento dei protocolli - ipotesi di scuola: un familiare che fa partire una denuncia perché lo zio si è infettato durante le cure - essi considerino più urgente tenere aperto l'ombrello giuridico. D'altronde, ancora martedì sera, mentre il Senato depennava le disposizioni introdotte da **Roberto Speranza** e **Mario Draghi**, intervistato a *Zona bianca*, su Rete 4, **Orazio Schillaci**

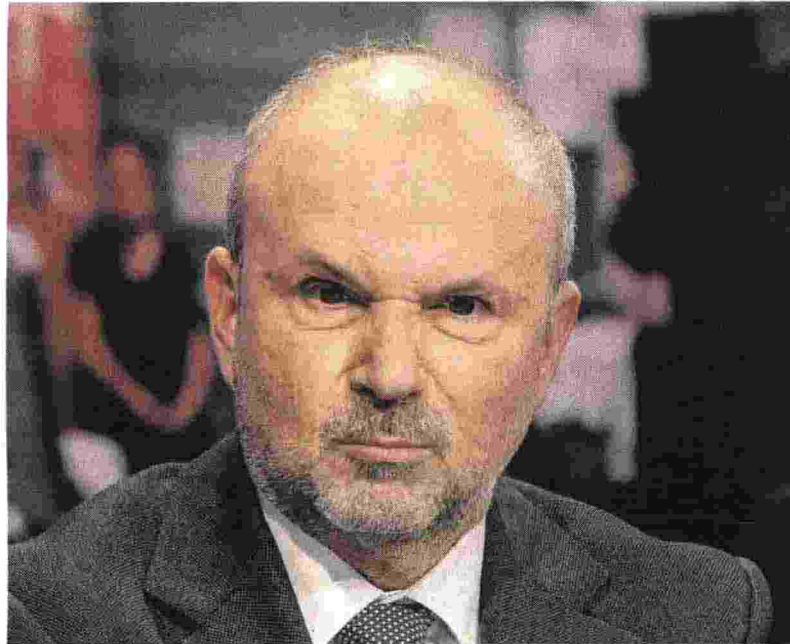
sottolineava che mantenere i tamponi «per chi arriva in pronto soccorso può essere una tutela».

A ciò si aggiunge un'altra incognita: come si comporteranno i vari reparti? Una buona quota dei ricoverati finisce nei relativi posti letto dopo il canonico passaggio in pronto soccorso. Gli altri seguono iter differenti. Ma non è detto che, abolito il tampone in fase d'emergenza, poi, il delirio dei percorsi separati non si trasferisca nelle corsie. È emblematico che l'unica Regione ad aver aggiornato, ammorbidendole, le linee guida - l'Abruzzo - continui a richiedere il tampone «prima del ricovero in qualsiasi area di degenza [...] o prima del trasferimento in chirurgia per un intervento». Condizioni già più rigorose di quelle previste dalla legge tuttora in vigore. Una sola cosa è sicura: se governatori e dirigenti salveranno il tamponificio, dopo la smettano di lamentarsi degli ospedali in affanno, intasati, ingestibili. Significa che saranno stati causa del loro male.

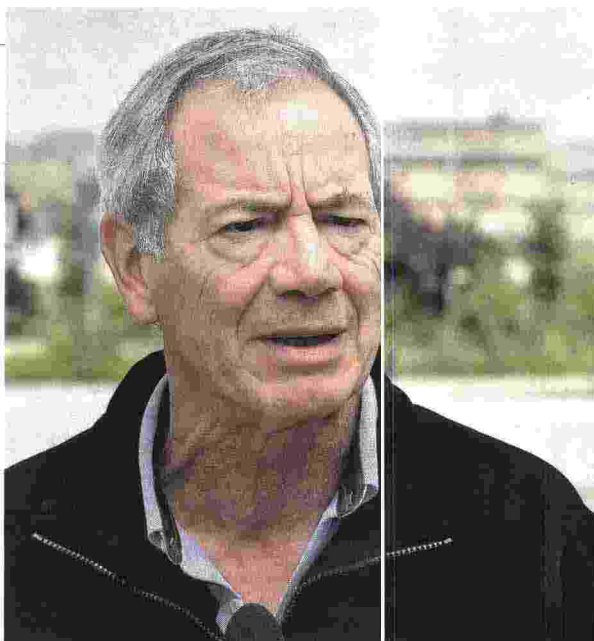
Nel frattempo, giungono notizie interessanti sul fronte del siluramento finale del lasciapassare verde. Il senatore **Zaffini** ci ha promesso che terrà conto dei suggerimenti della *Verità*: «Lavoreremo a un provvedimento specifico per cancellare definitivamente il codice a barre». La validità del riquadro che costituisce l'es-

senza del green pass era stata prorogata, tramite un decreto del marzo scorso, fino al 2025. È come se avessimo una pistola carica sul tavolo. Il governo di centrodestra smantellerà i rimasugli del regime fondato sulla tesserina, sì. Lo strumento in sé, però, sopravviverebbe. E potrebbe cadere ancora nelle mani sbagliate, tanto più che l'Ue - per la quale il green pass dev'essere in vigore almeno fino a giugno 2023 - ne ha recentemente tessuto le lodi. Ecco: sbrighiamoci a staccare la spina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI
A destra, Guido Bertolaso, assessore al Welfare della Lombardia, dove si è tenuta la vax night [Getty]. A sinistra, il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Ansa]



BERTOLASO SENZA FRENI

In Lombardia fanno le vax night Quarta dose anche ai dodicenni

di **ANGELA CAMUSO**



■ In Lombardia spuntano le vax night: porte aperte degli hub fino a tardi per ricevere antinfluenzale e quarta dose anti Covid, dai 12 anni d'età. Bertolaso spiega: «Continueremo a farlo, il ministero raccomanda le vaccinazioni». Non è così: il richiamo è consigliato ai fragili.

a pagina 11

VAX NIGHT
Vaccinazione Antinfluenzale
e 4° dose Anti Covid

DECEMBER
2

dalle ore 16.00 alle ore 23.00
HUB Vaccinale
CUS Dalmine - Via Kennedy

INFORMAZIONI UTILI
Vaccinazioni antinfluenzali per tutti i cittadini, a partire dall'età pediatrica
Vaccinazioni 4° dose Anticovid dai 12 anni compiuti (che abbiano ricevuto già la 3° dose)
Accesso libero senza prenotazioni fino alle ore 22.40
Portare solo la tessera sanitaria

Regione Lombardia
ASST Bergamo Ovest

INQUIETANTE La locandina della vax night a Dalmine, (Bergamo), per ricevere antinfluenzale e quarta dose di anti Covid da 12 anni



La Lombardia s'inventa le vax night Quarta dose anche ai dodicenni

La Regione apre gli hub fino a tardi per antinfluenzale e secondo booster, dai 12 anni. Bertolaso si giustifica: «Lo faremo ancora, il ministero raccomanda le vaccinazioni». Ma il richiamo è consigliato solo ai fragili

di **ANGELA CAMUSO**

■ Vax night. Ci risiamo. Come se nulla fosse, come se non esistesse ormai una solida letteratura scientifica che documenta i rischi, senza alcun beneficio, del cosiddetto vaccino anti Covid per bambini, adolescenti e giovani adulti; come se moltitudini di persone danneggiate dai sieri, anche assai gravemente, non esistessero; come se non fosse vero che alcuni tra i Paesi più evoluti al mondo (vedi Danimarca, Svezia e Florida) abbiano addirittura sospeso la somministrazione di dosi di richiamo non solo a bambini e adolescenti ma anche ai giovani adulti, la Regione Lombardia, imperterrita, promuove di nuovo l'inoculazione di massa a occhi chiusi per chi di questo farmaco, ancora in fase sperimentale, non ha bisogno. Apponendo il suo logo a una scintillante locandina che somiglia a un flyer di una notte in discoteca, infatti, la stessa Regione che nel 2020 vietò, sostanzialmente, ai medici di base di visitare i malati di Covid, allineandosi ai diktat di **Sperranza** e lasciandoli aggravarsi, in totale abbandono, con la famosa «vigile attesa e tachipirina», oggi di nuovo spinge, senza applicare alcun principio di precauzione, i nostri figli a inocularsi per la quarta volta.

La locandina in questione, che annunciava la vax night presso l'hub vaccinale di Dalmine per serata dello scorso 2 dicembre, realizzata dall'Asst di Bergamo, peraltro, è stata inoltrata ai ragazzi, tramite mail, pure dall'università della stessa città, non si sa perché. La dottoressa **Michele Pilot**, direttore generale dell'ateneo bergamasco, ha ritenuto doveroso, evidentemente, inviarla a tutti gli studenti. «Vaccinazioni quarta dose anti Covid dai 12 anni compiuti (che abbiano ricevuto già la terza dose); accesso libero senza prenotazione fino alle ore 22,40; portare solo la tessera sanitaria» c'è scritto nel testo della locandina, che dunque esplicitamente esclude qualsiasi altro tipo di documentazione necessaria a ricevere il vaccino anti Covid: dunque niente esami che possano escludere di essere infetti nel momento dell'inoculazione; ovvero screening di anamnesi. Macché. L'importante è respirare per farsi inoculare, secondo Regione Lombardia, e d'altra parte **Guido Bertolaso**, assessore al Welfare nella giunta del governatore **Fontana**, candidamente ammette, raggiunto al telefono dalla *Verità*, che non c'è stato soltanto il vax night di Dalmine, ma ci sono stati e ci saranno vax day e vax night in tutta la Regione «per incentivare la vaccina-

zione», dice **Bertolaso**. perché «il ministero della Sanità ci ha mandato la circolare sulle vaccinazioni anti Covid e noi l'abbiamo applicata», spiega. «Chi si vuole vaccinare lo fa. Chi non vuole lasciare stare».

Bertolaso, allora, forse non ha letto bene la circolare, che peraltro si trova pure sul sito di Regione Lombardia nella pagina dedicata alle vaccinazioni in cui campeggia, neanche a dirlo, nell'homepage, ancora la scritta «Più siamo prima vinciamo», secondo il falso assunto che più gente si vaccina, più velocemente sarà sconfitta la pandemia, quando ormai tutti sanno che il vaccino non blocca il contagio, anzi, ormai un'ampia letteratura scientifica ci dice che il susseguirsi di booster rendono le persone più vulnerabili all'infezione. **Bertolaso** non ha letto la circolare del ministero perché la circolare (numero 40319 del 23 settembre 2022) in realtà non raccomanda affatto la quarta dose per i giovanissimi, bensì soltanto per quelle persone sopra i 12 anni «con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti». Allora? Perché la vax night? «Noi diamo la possibilità a tutti di vaccinarsi», insiste **Bertolaso**, che però sembra non distinguere tra i due concetti: una cosa è mettere a disposizione il vaccino a tutti

un'altra è promuoverlo come si sta facendo. Proseguendo la conversazione, se ne capisce il perché: «Io la mia nipotina di 9 anni la vaccino! Io sono più che convinto che questi vaccini sono utili. Non ci risultano tutti questi rischi per il vaccino anti Covid. I vaccini servono per evitare la malattia grave», afferma **Bertolaso**, e pare sincero. Così, scopriamo che non ha letto neppure i dati dell'Istituto superiore di sanità, che ci dicono che in due anni e mezzo di pandemia sono morti di Covid «soltanto» 37 tra bambini e adolescenti, cioè meno di 19 in un anno su un totale di più di dieci milioni di under 19. L'Iss scrive pure che il 67,8 per cento dei deceduti per Covid avevano più di tre patologie pregresse, e quindi se su 10 milioni sono morti 19, vuol dire statisticamente che nessun bambino o ragazzo sano è mai morto di Covid, ma questo **Bertolaso** non lo vuole sentire. Figuriamoci, allora, se abbia voglia di studiare i dati scientifici, come quelli emersi da un imponente studio realizzato in Inghilterra su 42 milioni di individui: il rischio di miocarditi post-vaccinazione, per gli uomini sotto i 40 anni, è risultato di sei volte superiore al controllo, ma non c'è niente a fare. La Lombardia vuole la quarta puntura per tutti. Anche se non ce n'è ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO La fine di Massimiliano «Cure palliative precoci per prevenire dolori insostenibili»

DANILO POGGIO Marcello Ricciuti,
direttore di hospice: cosa
occorre con pazienti
che chiedono la morte

Le cure palliative sono la risposta – concreta ed efficace – che la medicina deve dare a chi sente tutto il peso della disperazione. La storia di Massimiliano, il 44enne toscano malato di sclerosi multipla, morto in un centro specializzato svizzero qualche giorno fa ricorrendo al suicidio assistito, ha riaperto il dibattito sul fine vita. Ma, anche questa volta, poco spazio viene dato alla moltitudine di persone che chiedono invece di ricevere la migliore assistenza possibile davanti alla sofferenza. «Pare che la richiesta di eutanasia sia molto diffusa, ma è vero il contrario. I pazienti chiedono di vivere al meglio il tempo che hanno». A ribadire ciò che tutti i palliativisti, in base alla loro esperienza, continuano a spiegare è Marcello Ricciuti, direttore dell'Hospice dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza e membro del nuovo Comitato nazionale per la bioetica. «Il suicidio – commenta – è una grande sconfitta del sistema sanitario, che dovrebbe offrire invece assistenza e supporto a tutti. Nessuno deve essere lasciato da solo con il proprio peso davanti alla sofferenza. Noi chesiamo in hospice ogni giorno e vediamo migliaia di pazienti non riceviamo sostanzialmente mai richieste di andare a morire. E dobbiamo ricordare che le cure palliative non sono soltanto per dare sollievo agli ultimi giorni di vita o per i malati oncologici: sono molto utili anche nei casi di malattie neurodegenerative, come la sclerosi multipla, che prevedono una sopravvivenza ben più lunga. È importante che siano correttamente applicate, in modo precoce, prima di arrivare al punto di non essere più in grado di sopportare un peso divenuto ormai eccessivo». Per l'équipe di cura la sfida è sedare tutti i tipi di dolori. Oltre alla sofferenza del corpo, vanno curati anche il dolore psicologico dell'ansia o della depressione, il dolore spirituale di chi si trova a interrogarsi sul dilemma della morte, o il «dolore burocratico» che deriva dalle difficoltà per la gravosità economica di un'assistenza costante al letto del malato. «Lavoriamo in squadra. Come medici – conclude Ricciuti –, abbiamo strumenti per arrivare quasi ad annullare il dolore fisico. E agiamo insieme a psicologi, assistenti spirituali e sociali, per dare risposte integrate ai pazienti e alle loro famiglie. Anche i volontari sono preziosi: con le terapie occupazionali arricchiscono il tempo della vita. La sfida è che le cure palliative siano offerte davvero a tutti, non a una percentuale ridotta rispetto a chi ne ha bisogno. In Italia abbiamo una buona legge, ma va ancora applicata integralmente».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

eHealth

In Africa, la sanità digitale entra nelle sale operatorie di cardiocirurgia

di Ruggiero Corcella

di Ruggiero Corcella

Cardiocirurgia, in Sudan referti via app e banche dati

L'ospedale costruito da Emergency a Khartoum ha tagliato il traguardo dei diecimila interventi. E l'innovazione tecnologica gioca un ruolo rilevante

Un rapporto del 2020 di *Lancet* ha definito l'Africa «il nuovo terreno fertile per la salute digitale globale». Ne sono un esempio le strutture e le attività che Emergency ha realizzato, in collaborazione con le autorità sanitarie di diversi Paesi: a Khartoum, in Sudan, il centro Salim di cardiocirurgia, che ha appena tagliato il traguardo dei 10mila interventi a cuore aperto.

In Uganda Emergency ha aperto nel 2021 il centro di Chirurgia pediatrica, un modernissimo ospedale immerso nella natura sulla sponda del Lago Vittoria (si veda il box sotto).

Entrambi dispensano cure gratuite e sono dotati di tecnologie digitali innovative. «La nostra esperienza nei due centri di eccellenza di cardiocirurgia a Khartoum e di chirurgia pediatrica a Entebbe ci ha insegnato che è possibile realizzare centri avanzati, anche da un punto di vista tecnologico, e soprattutto gratuiti coinvolgendo i governi di ciascun Paese nel progetto» spiega Gina Portella, direttrice del Coordinamento medico di Emergency e medico anestesista-rianimatore.

Nel resto dell'Africa, la situazione della sanità non è altrettanto incoraggiante. «Ancora molti degli ospedali africani sono privati, costosi e poco accessibili alla maggior parte della popolazione — racconta la direttrice —. Oltre a limitare la disponibilità e l'accesso alle cure questo contesto riduce la possibilità per il personale sanitario di migliorare le proprie conoscenze e diventare esperto. Le autorità sanitarie di diversi Paesi africani riunite per iniziativa congiunta con Emergency nella rete Anme (African Network of Medical

Excellence) hanno segnalato il bisogno di soluzioni più avanzate come quelle chirurgiche per patologie complesse purtroppo diffuse (come malformazioni infantili, cardiache e non, e numerose malattie eradicabili in Occidente)».

In questo contesto, aggiunge la responsabile, «la digitalizzazione può senz'altro diventare un prezioso supporto per la salute, ma la sua implementazione deve seguire passi ben precisi per rispettare le necessarie fasi di crescita, deve accompagnarsi alla familiarizzazione con il processo diagnostico terapeutico del paziente per i sanitari, e deve inserirsi in modo accessibile nel percorso di cura.

«Inoltre, la digitalizzazione implica tecnologie e dispositivi medici che possano connettersi a centrali operative, processo certamente utile ma che necessita di ulteriori passaggi prima di essere pensato come una riduzione dell'onere per i sistemi sanitari africani. Senza considerare che le aree remote non sono ancora coperte dalla rete necessaria per attuare anche solo la trasmissione di informazioni via What-



L'attività

La patologia

Più di 8mila operazioni a cuore aperto tra quelle effettuate sono legate alla malattia cardiaca reumatica

I pazienti

L'età media dei pazienti è di 24 anni. Circa il 20% proviene da Paesi diversi dal Sudan, non solo africani

Le visite

Oltre 90mila sono state le visite cardiologiche sia di screening che di follow up dei pazienti operati

sApp tra strutture distanti». Nei due centri, tuttavia, le innovazioni tecnologiche non mancano. «Si avvalgono di diagnostica per immagini digitalizzata che permette la rapida consultazione degli esami e il loro uso anche a scopo formativo all'interno dei nostri ospedali. Inoltre, lavoriamo con database che abbiamo disegnato ad hoc in stretta collaborazione con personale sanitario e personale informatico per migliorare la nostra capacità di tracciare i pazienti e continuare a seguirli con visite di follow up», dice Portella.

«Questo ci permette di utilizzare anche banche dati specifiche per pazienti che subiscono la sostituzione di valvole cardiache e che devono controllare i loro valori di coagulazione del sangue regolarmente, per ricevere una terapia adeguata in base ai risultati. Con questo sistema abbiamo connesso il centro di cardiocirurgia di Khartoum con i nostri centri pediatrici a Port Sudan e Nyala (raggiungibili da Khartoum in due ore di aereo o più di dodici ore in macchina) — sottolinea l'anestesista —. Presto saremo in grado di fare lo stesso anche con il nostro Centro chirurgico in Sierra Leone.

«Stiamo inoltre collaborando con il governo sudanese per implementare in cliniche locali la possibilità di utilizzare questa soluzione. L'idea è di permettere ai pazienti di seguire in modo corretto la loro terapia senza affrontare ore di viaggio o anche in altri Paesi dove il servizio non è presente».

E i risultati sono promettenti. «Un esempio concreto lo vediamo direttamente in Sudan, ed è la possibilità di seguire pazienti in terapia anticoagulante a vita. Si tratta di un risultato importante visto che quest'anno abbiamo appunto oltrepassato il traguardo dei 10 mila interventi a cuore aperto effettuati gratuitamente su pazienti provenienti da 28 Paesi africani e non, oltre che dal Sudan», racconta.

«L'ipotesi di ampliare sempre più la rete di connessione digitale per il controllo e la prescrizione garantirebbe una migliore qualità di vita al paziente sotto tutti i punti di vista. Consideriamo questo una fase pilota da implementare anche in Uganda e per tutti i progetti le-

gati all'Anme». Non solo. Si sta anche lavorando all'implementazione di un sistema di refertazione tramite app da esportare agli altri centri sudanesi ma governativi.

Certo, l'innovazione tecnologica è vissuta in maniera diversa, tra gli operatori della sanità e la popolazione: «Il personale medico-infermieristico la apprezza molto e soprattutto i più giovani si adattano facilmente e con entusiasmo — racconta Portella —. Per la popolazione è diverso. È ciò che accade anche con le cure: la possibilità economica è spesso limitata e occorre strutturare centri territoriali (gratuiti) che possano garantire la disponibilità tecnologica per realizzare connessioni sicure e le cui informazioni siano certificate.

«Il rischio di errore di interpretazione degli scambi e delle informazioni diventa pericoloso, se non filtrato attraverso personale addestrato considerando soprattutto il livello di alfabetizzazione dei nostri pazienti. I passi da compiere sono ancora tanti, richiedono impegno e sono complessi».

A partire dalla disponibilità degli

Grazie alla creazione di database specifici ora è possibile seguire malati in terapia anticoagulante a vita

strumenti: per poter utilizzare una app, occorre uno smartphone e non sempre le condizioni economiche consentono a tutti di averlo.

«Al momento, tuttavia, abbiamo valutato che nel centro Salam di cardiocirurgia di Khartoum il 50 per cento dei pazienti in terapia anticoagulante possiede uno smartphone.

«Nel centro pediatrico in Uganda inizieremo a breve ad accogliere pazienti da altri Paesi e avremo modo di valutare se l'esperienza pilota dell'utilizzo di tecnologia digitale per il controllo clinico terapeutico, sperimentata nel corso di quindici anni in Sudan, possa migliorare la capacità di seguire più attentamente i pazienti e la qualità di vita delle famiglie», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uganda

**Il centro di chirurgia
pediatrica avanzato
«firmato» Renzo Piano**

Un'ospedale immerso nella natura sulla sponda del Lago Vittoria, a 1.200 metri di altitudine, realizzato con materiali e tecniche sostenibili: è il centro di chirurgia pediatrica aperto da Emergency a Entebbe (Uganda) nel 2021. Il Centro dispone di 3 sale operatorie e 72 posti letto, e viene formato personale locale. Oggi nella struttura lavorano 363 nazionali (152 sanitari e 211 non sanitari) e 33 internazionali. Da

quando il Centro di chirurgia pediatrica ha aperto nel 2021 fino alla fine di ottobre 2022, sono stati visitati 4.728 pazienti e ne sono stati operati 1.635. Per raccontare l'ideazione, la costruzione e le attività dell'ospedale progettato dall'architetto Renzo Piano. Emergency ha portato a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, la mostra «Scandalosamente bello» che resterà aperta fino all'8 gennaio 2023.



L'attuale tendenza a «cronometrare» i medici rischia di farli diventare cinghie di trasmissione della produzione aziendale: non più persone che curano persone

IL TEMPO DI UNA VISITA



di **Giorgio Macellari***

Un aforisma ippocratico suggeriva, sul come condurre una visita medica: «Fa tutto questo con calma e competenza».

Oltre al sapere, Ippocrate invocava un uso generoso del tempo da dedicare ai sofferenti. Ma oggi molti medici sono in affanno, stretti fra le morse dell'efficientismo aziendale e vittime dell'idea narcisistica di credersi insostituibili.

Per guidare le danze di una buona relazione con la persona malata, invece, il tempo è ingrediente altrettanto sapido della competenza, per definizione allergica alla fretta.

Quindi bisogna sapersi fermare, intercalare pause per dedicarsi all'ascolto dell'altro e adattarsi al ritmo delle sue emozioni, quasi mai coincidente con il nostro.

Ognuno vive secondo un tempo

interiore, un respiro invisibile che espande e contrae la mente. Ci vuole calma per sincronizzarsi con quel respiro.

Una delle maggiori aspettative della persona malata è di essere ascoltata per un tempo adeguato.

Il tempo ha un significato diverso per chi cura e chi soffre: elemento cronologico da ottimizzare per i medici, per il malato è vita che scorre e sua proiezione nel futuro.

Ma l'attuale tendenza è di addestrare medici cronometrati, afflitti dall'obbligo di contare i minuti come al supermercato. Con il rischio che diventino agili cinghie di trasmissione della produzione aziendale: non più persone che curano persone, ma ingranaggi che lavorano su altri ingranaggi.

Plagiati dal sistema, molti medici ossequiosi scordano il vero obiettivo per il quale si sono formati e tra loro viene premiato chi sa far «girare» più velocemente gli ingranaggi e produce maggiori introiti.

Non è un caso se i convenevoli che aprono la relazione con il pa-



Nel contesto tecnocratico, il cui ritratto è l'invasione dei cellulari non silenziati, la stretta di mano, la gentilezza e la calma sembrano fastidiosi sprechi

ziente si estinguono spesso nel primo minuto, bruciando le tappe dell'accoglienza per poi precipitare nel ping-pong della domanda-risposta quasi in apnea. In un contesto così tecnocratico – il cui ritratto è l'invasione di cellulari non adeguatamente silenziati che s'inseriscono nel tempo della visita – la stretta di mano, la gentilezza e la calma sembrano fastidiosi sprechi.

Non è così: sono modi per rallentare il tempo, conoscere e farsi riconoscere, alleggerire il peso di una solitudine, lenire la ferita aperta da una diagnosi infelice o crudele, alimentare la speranza, gettare un ponte fra due territori stranieri, cementare invisibili alleanze. Qualche minuto speso in questi dettagli può evitare molta sofferenza indotta e prevenire i dolori di contenziosi legali: danni che pure si misurano in tempo negato alla vita nostra e altrui. Usare tutto il tempo che serve, in medicina, è un dovere. E dovrebbe anche essere un piacere.

* *Senologo. Dottore in Filosofia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Make-A-Wish Italia Onlus A Natale si può anche «adottare un desiderio»

In tutti i «Vorrei» dei bambini si nascondono sogni che attendono il loro momento e intanto crescono nel cassetto e nei loro cuori: incontrare il cantante o il calciatore preferito, visitare luoghi visti nei libri, vivere esperienze uniche. Di realizzare questi desideri si occupa, dal 2004, Make-A-Wish Italia Onlus e i suoi destinatari sono bambini e ragazzi affetti da gravi patologie. Sono ormai 2.600 i desideri già realizzati dall'Associazione, ma ancora molti altri restano. A Natale torna la magica campagna che renderà le feste ancora più uniche: progetti e iniziative solidali per sostenere la Onlus nel rispetto del più autentico spirito di generosità e condivisione: regali solidali, le «wish-star» o «adottare un desiderio». Info: makeawish.it.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Componenti Cda
L'erogazione
a un dipendente
di società estera
è deducibile



Logozzo
e Salmi
— a pag. 42

Domani con Il Sole
Scuola, la guida
per famiglie
e studenti alla scelta
delle superiori



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 24573,93 -0,26% | SPREAD BUND 10Y 193,20 +4,60 | €/S 1,0649 +0,99% | NATURAL GAS DUTCH 132,60 -4,74% | Indici & Numeri → p. 51 a 55

Ong e comitati elettorali nel mirino

Le inchieste

Dal Qatargate a Ftx: illeciti, crack e tangenti. Dal colosso Usa 73 milioni ai partiti

Caso Ue: indagano servizi segreti di 5 Stati. Ipotesi altri parlamentari a libro paga

Più di quattro ore di interrogatorio per Francesco Giorgi in merito alle tangenti del Qatargate. Mentre i magistrati belgi dicono che Panzeri e la ex vice presidente dell'Europarlamento Kaili resteranno almeno un mese in cella. Indagano anche i servizi segreti di cinque Stati con l'ipotesi di altri parlamentari coinvolti. Il tema delle lobby, delle Ong come mezzi di triangolazione per le mazzette e think tank di copertura coinvolge anche gli Usa, dove Ftx, prima del crack delle criptovalute, ha elargito 73 milioni di dollari ai partiti.

— Servizi alle pagine 2 e 3

IL REPORTAGE

Francesco Giorgi, l'impegno civile di una famiglia fa a pugni con le mazzette

Luca Benecchi — a pag. 2

60

EURODEPUTATI COINVOLTI
Secondo l'emittente televisiva greca Mega Tv gli inquirenti belgi che stanno indagando sulla presunta rete di corruzione ad opera del Qatar avrebbero nel mirino una sessantina di eurodeputati

L'EX MAGISTRATO

Colombo: «Le tangenti a sinistra sono una conferma»

— a pag. 3

L'ANALISI

CORRUZIONE IMBARAZZANTE

di Riccardo Barlaam

A Bruxelles, come a Washington. Le dimensioni sono diverse, ma la corruzione gioca a tutto campo. Negli Stati Uniti il fundraising dei candidati alle

presidenziali si misura in miliardi di dollari. In Europa scappano con le valigette di banconote. Anche i mezzi sono diversi. Contanti contro criptovalute.

— Continua a pagina 2

La Fed alza i tassi al 4,50% Powell: la stretta sarà più graduale ma più lunga

Banche centrali

Stretta più graduale, ma più lunga. La Federal Reserve ha annunciato un aumento dei tassi d'interesse negli Usa di 50 punti base, al 4,25-4,5%, il

livello più alto in 15 anni. È il settimo rialzo consecutivo, in frenata rispetto ai precedenti. Ma segna anche l'avvio di una nuova fase della stretta, più lunga del previsto e con un tasso terminale più elevato: per fine '23 la mediana delle proiezioni indica i Fed funds al 5-5,25%. Wall Street arretra.

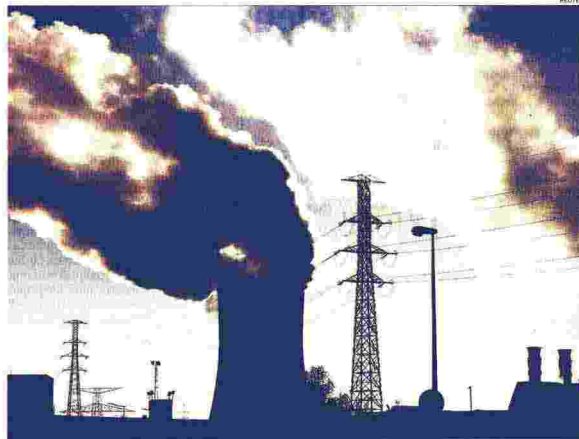
Valsania e Cellino — a pag. 9 e 11

FALCHI & COLOMBO

TEMPI E ROTTA RESTANO IGNOTI

di Donato Masciandaro — a pagina 9

L'EMERGENZA



Grande industria. Il tetto dei 16 kilowatt per tagliare gli oneri di sistema esclude il 78% delle imprese industriali

Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema

Celestina Dominelli — a pagina 5

Superbonus con garanzia Sace Banche, una cessione in più

DI Aiuti-quater

Ancora aggiornamenti per il 110%. La cessione dei crediti tra banche e assicurazioni passano da 2 a 3 e si applicano «anche ai crediti d'imposta oggetto delle comunicazioni di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate prima dell'entrata in vigore

della legge di conversione del decreto-legge, rendendo quindi applicabile la nuova disciplina anche alle opzioni già comunicate». Lo prevede l'emendamento riformulato al decreto-legge Aiuti-quater. Per attuare la liquidità delle imprese viene prevista la possibilità per la Sace di concedere garanzie a banche e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito per finanziamenti volti a sopprimere alle esigenze di liquidità.

Latour e Parente — a pag. 8

LEGGE DI BILANCIO

Manovra ok ma la Ue alza il tiro su catasto e pensioni

— Servizi a pag. 6

IL MINISTRO FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

«Nel Pnrr bene i contratti di filiera per l'agricoltura e la logistica»



Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare

Il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida si dice soddisfatto delle misure del Pnrr per agricoltura e logistica agroalimentare. Perplesità invece su fotovoltaico e aiuti per la meccanica.

dell'orefice — a pag. 12

PANORAMA

FONDO SALVA STATI

Giorgetti: il Mes va modificato «Ampio confronto in Parlamento»

Il Fondo europeo salva Stati (Mes) va modificato. Ma prima di una eventuale firma dell'Italia «serve un approfondito e ampio dibattito parlamentare», dice il ministro dell'Economia Giorgetti. «L'impianto attuale del trattato istitutivo del Mes appare non tenere conto del diverso contesto di riferimento».

— a pagina 7

MADE IN ITALY

Moda, nel 2022 ricavi record a 96,6 miliardi

Bilancio oltre le aspettative per la moda, che nel 2022 registra 96,6 miliardi di ricavi. Il più alto degli ultimi vent'anni, dice Carlo Capasa, presidente della Camera della moda.

— a pagina 23

RICERCA ENEA

Efficienza energetica, dalle detrazioni il 46% dei risparmi

— Servizi a pag. 8

TLG

Tim, grandi fondi in azione Sulla rete l'interesse di Gip

I fondi d'investimento puntano su Tim. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, dopo Kkr anche Gip entra nell'elenco dei soggetti che hanno espresso interesse per la rete.

— a pagina 30

INDAGINE FEDERMECCANICA

Per l'industria meccanica produzione giù del 2,1%

Nel terzo trimestre dell'anno la produzione dell'industria meccanica registra un calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2021. Lo rileva l'indagine di Federmeccanica.

— a pagina 21

CASA & FISCO

Imu, domani il termine per pagare il saldo 2022

Domani, 16 dicembre, scade il termine per pagare il saldo Imu 2022 per proprietari di fabbricati, terreni e aree edificabili sulla base delle aliquote comunali.

— a pagina 43

Nova 24

Sponge cities Città più verdi contro le alluvioni

Elena Comelli — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02-30-300.600



C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

#NoiSiamoEnergia

Vai su terna.it e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

TERNA

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 50 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Terna
Driving Energy

500 MILA
ABBONATI
DIGITALI



Raggiunti i 500 mila abbonati digitali
I traguardi del Corriere
Cairo: bene, sempre avanti. Gli auguri show di Fiorello
di **Davide Casati, Luca Gelmini, Paola Pica** alle pagine 34 e 35

Terna
Driving Energy

Bruxelles: misure in linea con le raccomandazioni. La maggioranza diserta la commissione Bilancio, il Pd la occupa

Manovra, sì Ue con paletti

Critiche su Fisco, tetto al Pos e pensioni. Giorgetti: «Siamo dalla parte giusta»

GLI IMPEGNI NECESSARI

di **Nicola Saldutti**

Era un passaggio delicato, quello di Bruxelles. Non solo perché il giudizio dell'Europa sulla manovra rappresenta la cartina di tornasole dei governi e della loro capacità di rispettare gli impegni, ma perché era il primo vero test dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni, della sua capacità di costruire un nuovo dialogo con l'Unione Europea. Un confronto che ha visto in queste settimane toni molto diversi da quelli utilizzati in passato. E anche se Bruxelles non ha mai usato la parola promozione, la valutazione sugli interventi per circa 40 miliardi, è positiva. Un via libera che non era affatto scontato e che ruota intorno ad un termine che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha utilizzato più volte sia nella fase preparatoria che nella presentazione in Parlamento delle misure: prudenza. Il timore che le promesse elettorali potessero mettere in discussione il solco tracciato dal governo Draghi non era un mistero per nessuno; invece, è stato proprio questo metodo prudente, probabilmente, a consentire di superare i dubbi di una legge di Bilancio che per forza di cose, è stata messa a punto in poche settimane.

Una prova del fatto che, nonostante il confronto duro sulla questione degli immigrati, il dialogo con le istituzioni comunitarie resta aperto.

continua a pagina 36

di **Enrico Marro e Claudia Voltattorni**

Dall'Ue il via libera alla manovra finanziaria definita «complessivamente positiva», ma non mancano «rilevanti criticità». Per le misure che aumentano la spesa previdenziale. E sull'ipotesi di innalzare il tetto per l'uso obbligatorio dei Pos che contrasta con le indicazioni di Bruxelles sulla lotta all'evasione fiscale. Per il ministro dell'Economia Giorgetti «i rilievi dell'Europa come il pelo nell'uovo, noi dalla parte giusta». Alla seduta della commissione Bilancio della Camera la maggioranza ha disertato e il Pd ha occupato la presidenza, in segno di protesta.

a pagina 2

SULLE MINIME PER GLI OVER 75

Pagamenti digitali: l'ipotesi a 30 euro

di **Fabio Savelli**

Pensioni, Pos (la soglia potrebbe passare da 60 a 30 euro), incentivi, welfare e costo del lavoro. Tutti gli emendamenti alla Manovra.

a pagina 3

LA FESTA CON IL MONZA

Battuta choc di Berlusconi È polemica

di **Tommaso Labate**

Spogliatoio del Monza. Berlusconi al microfono, il discorso è motivazionale: «Se vincete vi faccio arrivare un pullman di tr...». Ed è bufera.

a pagina 17

Il Mondiale Ora finale con l'Argentina. Mbappé con la maglia dei rivali



L'esultanza dei francesi al termine della partita vinta 2 a 0 contro il Marocco. Mbappé indossa la maglia di Hakimi

Si spegne il sogno del Marocco La Francia va a caccia del bis

di **Aldo Cazzullo**

Ogni francese va a rialzare e consolare il suo avversario marocchino. Mbappé indossa la maglia di Hakimi. La favola è finita. La Francia vince 2 a 0 ed è in finale. Ma il mondo arabo va orgoglioso dei Leoni.

da pagina 56 a pagina 61
Montefiori, Ravelli, Tomaselli

GIANNELLI

QATAR GATE



Lo scandalo Il «cerchio Panzeri» A libro paga del Qatar L'inchiesta si allarga

di **Marco Imarisio e Giuseppe Guastella**

Corruzione a Bruxelles, Panzeri in cella. E Kallias scarica il compagno. da pagina 5 a pagina 9

Istanbul La protesta in piazza Condannato il sindaco avversario di Erdogan

di **Monica Ricci Sargentini**

Il sindaco di Istanbul, avversario di Erdogan, «eliminato» dal tribunale. a pagina 21

L'annuncio La lotta con la malattia Viali lascia gli Azzurri «Mi curo, ma tornerò»

di **Alessandro Bocci e Carlos Passerini**

Il campione e il tumore: «Tutte le mie energie per superare questa fase difficile». a pagina 29

Il ponte Il furgone, il piano dei clan Crollo del Morandi: c'era un carico di droga

di **Andrea Pasqualetto**

Giù dal ponte 900 chili di hashish. E la 'ndrangheta li voleva recuperare. a pagina 26

Terna
Driving Energy

C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno contribuisca a usare più energia pulita, grazie a gesti che aiutano il Paese a risparmiare, favorendo il risparmio.

TERNA.IT

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Non gli farò il favore di indignarmi per quest'ultima berlusconiana fuori tempo massimo: l'antico «cunema» che, davanti alla fidanzata in carica, impugnò il microfono alla festa natalizia del Monza per promettere «un pullman di tr...» ai suoi giocatori come premio-partita. Forse perché conosce bene lo schema, lo stesso da almeno trent'anni. Lui, azzeccato e in doppiopetto, che tende a esprimersi all'opposto di come si veste, rallegrando qualche platea di dipendenti con becceraggini gratuite sulle donne o sulle corna. A quel punto i critici si indignano e lui, invece di provare imbarazzo, li compatisce, trattandoli da moralisti ipocriti e tristi, incapaci di divertirsi come la gente semplice e vitale, che notoriamente sghignazza solo quando sente parlare di tr...».

Poco Cavaliere



In questi trent'anni il suo mondo interiore sarà pure rimasto immobile, ma in quello esterno è successo di tutto. Certe battute non le fa più neanche Boidi e non solo per via del «Me-too», ma perché è proprio cambiata la sensibilità, il modo di rapportarsi al sesso e alle donne. Chi ancora le vede come un bottino di guerra e un mero oggetto di piacere, tanto da costruirsi sopra una barzelletta, non è soltanto trucco. È sorpassato. Appartiene a un'altra epoca, in cui quelle battutacce le facevano i sessantenni, come il Berlusconi di allora, per sentirsi ancora giovani. Oltre una certa età, la volgarità diventa una forma di pigrizia dell'anima e non indigna nemmeno più. Mette solo tristezza.

Terna
Driving Energy

#NoiSiamoEnergia

vai su **terna.it** e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

TERNA.IT



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 295

Giovedì 15 dicembre 2022

Oggi con ItalianTech

In Italia €1,70

L'EUROSCANDALO

Corrotti dalle spie

L'atto d'accusa Gli 007 marocchini hanno dato soldi a Panzeri e al suo giro Mazzette e regali dal ministro del Qatar

La rete italiana Nelle carte dei giudici indicati Cozzolino, Moretti, Arena e il capogruppo del Pd Bonifei

La confessione Giorgi ammette: sono stato io a prendere le bustarelle, ma scarcerate la mia compagna Eva Kaili

Il commento

Il rumore della valanga

di Carlo Bonini

C'è un momento, in ogni inchiesta giudiziaria, in cui il diaframma che separa una ragionevole ipotesi da una altrettanto ragionevole certezza cade. E la confessione di Francesco Giorgi, compagno dell'ormai ex vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili, nonché factotum dell'ex eurodeputato Pd Antonio Panzeri, di cui diamo conto oggi nelle nostre corrispondenze da Bruxelles, è uno di questi. Non certo per l'ammissione di colpevolezza che quella confessione porta con sé, ma per lo squarcio che apre su un "sistema". Sulla sua articolazione. Sui suoi registi. Che, scopriamo ora, siedono non solo nel cuore dei palazzi del potere a Doha, Qatar, ma anche in quelli di Rabat, Marocco. La ong "Fight Impunity" — spiega Giorgi al magistrato belga che lo interroga — era infatti la tasca che non solo gli sceicchi del Golfo, ma i potentissimi Servizi segreti marocchini, avevano individuato per condizionare, orientare, sovvertire gli orientamenti del Parlamento europeo. **• a pagina 33**

L'intelligence belga ha ricostruito gli incontri e i pagamenti che avrebbero permesso ai servizi di Rabat e al governo del Qatar di usare il gruppo socialista di S&D a Bruxelles per "portare l'ingerenza" nelle

di **Luca De Vito**
Giuliano Foschini
e **Claudio Tito**

• da pagina 2 a pagina 7

istituzioni europee. Per gli inquirenti il sistema creato dal "club degli amici" italiani è "un pericolo certo per l'equilibrio della democrazia". Gli indagati: le ong sono state utilizzate per far girare il denaro.

La Manovra

Lo stop della Ue al governo su fisco, pos e pensioni



di **Amato, Colombo, Conte**
e **Lauria** • alle pagine 8, 9 e 11

Bocciati tutti gli slogan leghisti

di **Francesco Bei**

La prima legge di bilancio della destra è positiva per quello che non contiene. Si può leggere in questo modo il giudizio che ieri ne ha dato la Commissione europea. È come un piatto insipido mangiato in una trattoria dove temevamo di essere avvelenati. **• a pagina 33**

Mondiale, i bleus in finale con l'Argentina



▲ Semifinale Kylian Mbappé sfugge a Achraf Hakimi nella partita Francia-Marocco di ieri

Vince la Francia, finisce il sogno del Marocco

di **Audisio, Currò, Dipollina, Gamba, Ginori, Martinelli e Vanni** • da pagina 42 a pagina 45

Terna.it



C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

#NoiSiamoEnergia

Vai su terna.it e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

Ucraina



Sulla linea del fuoco con i cannoni donati dall'Italia

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

• a pagina 15

L'intervista

Lasorella (Agcom):
"Basta censure in tv negli stadi torni il diritto di cronaca"

di **Aldo Fontanarosa**
• a pagina 25

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Domani in edicola



Riotta racconta il calcio pazzo nel deserto

LA SCIENZA

LA PANDEMIA È FINITA SOLO PER LA POLITICA

ANTONELLA VIOLA



In questi ultimi anni, abbiamo tutti sperato che la pandemia finisse, che l'infezione da Sars-CoV-2 si trasformasse in un'influenza gestibile con una vaccinazione annuale. - PAGINA 27

IL CASO

BERLUSCONI, IL MONZA E IL "PULLMAN DI TR..."

SIMONETTA SCIANDIVASCI



L'Italia cambia regimi, non governi. E i regimi finiscono, ma non smettono. Cadono, marcano. Si fanno pulviscolo, si posano sulle cose, e basta un soffio a rimetterli in circolo. - PAGINA 11



LA STAMPA

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € CON ITALIAN TECH II ANNO 156 II N.345 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1: COMMA 1, DOB-TO II www.lastampa.it GNN

PER I MAGISTRATI BELGI LO SCANDALO È DESTINATO AD ALLARGARSI. CONGELATE TUTTE LE TRATTATIVE CON DOHA

“Qatar, deputati Ue a libro paga”

Inchiesta nata da una soffiata dei servizi segreti. Panzeri e Giorgi in carcere almeno un altro mese

IL COMMENTO

“THE ITALIAN JOB” ULTIMO REGALO ALLE DESTRE

CONCITA DE GREGORIO

Ripenso ogni momento a David Sassoli, in questi giorni. Quanto manca. Che fortuna, in un certo malinconico senso, per lui, non aver assistito a questo spettacolo. Avrebbe capito all'istante, dal primo minuto, il danno enorme - irreparabile - che quello che a Bruxelles chiamano “The Italian job” produce all'Italia, alla Comunità europea. Una reputazione nella polvere. Uno strumento formidabile in mano ai detrattori dell'Europa: con che faccia, da che pulpito. Il godimento degli antieuropeisti nostrani, che hanno dovuto ingoiare il rospo dell'adesione formale - fingersi devoti, Mattarella pretendeva - all'Unione e ora possono dire: vedete, ecco cos'è, questo vostro totem dell'Europa. Una suburra. - PAGINA 4



BRESOLIN, SALVAGGIULO, SERRA

Non soltanto gli italiani. E nemmeno gli italo-belgi. L'inchiesta sulle presunte mazzette versate dal Qatar per influenzare le decisioni del Parlamento europeo sembra destinata a estendersi a eurodeputati di altri Paesi. Rappresentanti istituzionali che, secondo gli inquirenti, erano “a libro paga” dell'Emiro per perorare la causa. - PAGINE 2-3

L'ECONOMIA

Manovra, sì di Bruxelles bocciati Pos e pensioni

Ilario Lombardo

Salvinipressa Giorgetti l'Italia congela il Mes

Alessandro Barbera

L'ANALISI

SE ORBAN PUÒ RIDERE DELL'UNIONE EUROPEA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La fiducia nel massimo luogo della democrazia dell'Unione Europea, il Parlamento, è drammaticamente scossa dai primi risultati delle indagini in Belgio. - PAGINA 27

LA FRANCIA BATTE IL MAROCCO E RAGGIUNGE L'ARGENTINA IN FINALE. DOMENICA SARÀ MESSI CONTRO MBAPPÉ



La favola è finita

ANTONIO BARILLA, ANGELO DI MARINO, GIULIA ZONCA

Tra lacrime e orgoglio i due volti delle banlieue

DANILO CECCARELLI



Le bandiere del Marocco cucite con quelle della Francia sventolano dalle macchine che sfrecciano tra le strette rueelles. È una festa dal retrogusto agrodolce. - PAGINA 21

LA LETTERA

PERCHÉ LA SINISTRA FINISCE NEL FANGO

GIANNI CUPERLO

Caro direttore, diamo per scontate le cose che vanno dette quando si è dinanzi a scandali di portata persino minore rispetto a quanto sta emergendo dal Qatargate. Che bisogna avere piena fiducia nella magistratura, chiamata ad andare fino in fondo senza riguardi verso nessuno, soprattutto se potente oggi o in passato. E ancora, che ogni episodio di corruzione ledere la credibilità delle forze politiche e delle istituzioni coinvolte. - PAGINA 27

LA RIVOLTA

Comitato diritti donne l'Onu espelle l'Iran Oltre 170 mila firme per il nostro appello

FLAVIA AMABILE

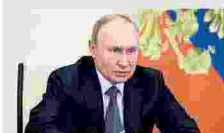


Rimosso l'Iran dalla Commissione sullo status delle donne fino al 2026 quando scadrà il suo mandato. E' la risoluzione approvata dall'Ecosoc. - PAGINA 12 SERVIZI - PAGINE 12-13

LA GUERRA

CHE FINE HA FATTO VLADIMIR PUTIN?

ANNA ZAFESOVA



Vladimir Putin passa in modalità invisibile, e cancella la sua fitta agenda di appuntamenti tradizionali di fine anno. - PAGINA 14

IL PREMIO

IO E LA GUERRA SCUOLA SCALFARI

FRANCESCA MANNOCCHI



Ricevendo il Premio intitolato a Eugenio Scalfari, nell'anno della sua morte, evitare la retorica è un mandato. - PAGINA 28

BUONGIORNO

Ieri Giuseppe Provenzano (Pd), intento a commentare le rovinose notizie di bustarelle in arrivo da Bruxelles, ha scelto di dire - uso parole sue - una cosa molto inattuale. E si è buttato a capofitto nell'elogio del funzionario di partito, specie in via d'estinzione causa indigenza. Di lì in poi, di cose molto inattuali Provenzano ne ha dette altre. «Se negli anni passati un'intera classe dirigente non ha avuto le palle di opporsi al vento populista, se siamo stati noi ad abolire il finanziamento pubblico ai partiti, allora significa rinunciare al professionismo della politica. È un errore». E ha proposto una «battaglia controcorrente»: per tornare i partiti, le fondazioni, i finanziamenti, e cioè per ritornare a partiti solidi e strutturati. E finanziati. Erano anni che non si sentiva qualcosa di altrettanto serio. Non so

Giù dai ballatoi

MATTIA FELTRI

se si risolverebbe il problema della corruzione, poiché i partiti solidi e strutturati furono spazzati via proprio per la lagna suicida successiva a Mani pulite, ma so che, con partiti solidi, strutturati e finanziati, la vita di avventure e propagandisti da tastiera rivestiti da leader si farebbe più dura. So che con partiti abbinati, dotati di sedi, di professionisti, di strutture, di gerarchia, di scuola, si avrebbe qualche speranza di scendere dai ballatoi e ricominciare a fare politica. È nell'interesse di una democrazia recuperare risorse per il suo funzionamento, e il funzionamento della democrazia passa dai partiti. Troverei smontamento delizioso se, demoliti i partiti a causa di tangenti, sempre a causa di tangenti fossero ricostruiti. Ma è tutto troppo sensato: non se ne farà nulla.

RACETIME 24
LUXURY VINTAGE WATCHES
TORINO

**VENDITA E ACQUISTO
orologi usati di alta gamma**

www.racetime24.com

TERRE DEL BAROLO

NELLE LANGHE DAL 1958
terredelbarolo.com



il Giornale



GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 297 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

DALLA UE OK ALLA MANOVRA

PROMOSSO CON DISPETTO

L'Europa dà il via libera al bilancio dell'Italia: siamo tra i migliori. Però ci fa la morale su contanti, pensioni e cartelle: le misure più «politiche» della maggioranza
Governo soddisfatto: modifiche solo al tetto per il Pos

■ L'Unione europea promuove la manovra del governo Meloni: «Testo in scia delle raccomandazioni dello scorso luglio». Però muove delle critiche di natura politica.

de Feo e Scafì alle pagine 2-3

NUMERI E PREGIUDIZI

di Augusto Minzolini

La notizia buona è che l'Europa ha approvato la manovra del governo Meloni. Per cui i tanti gufi che in campagna elettorale avevano previsto un cortocircuito sulla legge di bilancio tra noi e Bruxelles sono stati smentiti. Solo che buona parte di quella manovra l'avrebbe potuta scrivere Mario Draghi: il bollino insomma è stato dato perché c'è una certa continuità con il governo precedente. Mentre la notizia che fa riflettere riguarda i punti su cui la Ue ha aggredito le sopracciglia: la cancellazione delle cartelle fiscali fino a mille euro, l'aumento del tetto del contante a 5mila euro, la possibilità di non usare il Pos per pagamenti inferiori ai 60 euro, il rinnovo anche nel 2023 dei regimi di accesso alle pensioni in scadenza nel 2022. E ci vuole poco a scoprire che sono gli argomenti che più si rifanno all'«identità», altra parola che va per la maggiore, del centrodestra.

La motivazione che sta dietro queste riserve è il debito pubblico che pesa sulle spalle del nostro Paese e il luogo comune, magari suffragato da qualche elemento di verità, che in Italia c'è molta evasione fiscale. Giudizi legittimi, solo che trascurano la circostanza che tra il governo Draghi e il governo Meloni in Italia c'è stato un avvenimento non certo trascurabile, cioè le elezioni. Ragion per cui è evidente che al di là delle compatibilità di bilancio non si può pretendere che nella manovra non ci siano elementi che derivino dalle proposte programmatiche, dalla filosofia economica e dalla cultura della maggioranza uscita vincitrice dalle urne. Quindi l'Unione dovrebbe concentrarsi più sui saldi che sui singoli provvedimenti. Anche perché in caso contrario rischia pure di entrare in contraddizione con se stessa, visto che appena qualche settimana fa il Consiglio europeo ha dato l'indicazione ai Paesi membri di mantenere l'uso dei contanti sotto i diecimila euro. Quindi, la decisione del governo italiano di fissare il tetto a 5mila euro sarebbe perfettamente in linea con quella raccomandazione.

Semmai le riserve della Ue dovrebbero suscitare una riflessione. A Bruxelles si pensa che l'uso del contante, limitati all'uso del POS e cancellazione delle cartelle fiscali favoriscano l'evasione fiscale in un Paese che ne soffre. Che siano, quindi, dei «surrogati» per imbonire una parte della popolazione visto che il governo non può abbassare le tasse. Al di là della malizia che non dovrebbe condizionare i giudizi di un'istituzione, resta il nocciolo del problema che nessuno può nascondere: le tasse nel nostro Paese sono troppo alte. E, quindi, si torna al punto di partenza che questo *Giornale* ripete da quando il governo di centrodestra si è insediato: è prioritaria una riforma fiscale che determini un sistema equo e rigoroso. In sintesi che le tasse debbano essere più basse ma nel contempo debbano essere pagate da tutti. Questa è la vera sfida su cui dovrebbe cimentarsi il centrodestra, il vero profilo della sua identità.

IL PREMIER VERSO IL CONSIGLIO

Sintonia sui «ritocchini»
Così Meloni si prepara alla sua «prima» europea

di Adalberto Signore

a pagina 3

I DATI SULL'OCCUPAZIONE

Il flop del sussidio 5s:
al Sud gli inattivi non sono diminuiti

Gian Maria De Francesco

a pagina 4

SOLITO RIFLESSO A SINISTRA

Canterà alla festa Fdi
E Cristina D'Avena finisce insultata in rete

di Valeria Braghieri

a pagina 11

EUROMAZZETTE

Qatargate, coinvolti 60 europarlamentari

Lo scandalo si allarga a macchia d'olio. Panzeri in carcere almeno un mese

SOSPESI GLI IMPEGNI CON LA NAZIONALE

«Delicata fase della malattia»
Tutta l'Italia sta con Viali

Franco Ordine

a pagina 28



ANNUNCIO Gianluca Viali, braccio destro del ct Roberto Mancini

Luca Fazzo

■ Nei film di una volta i malavitosi volevano il malloppo in banconote usate e con i numeri di serie non consecutivi. Nella storia vera che ha per protagonista Antonio Panzeri, ex eurodeputato, i quattrini sono ancora impacchettati, fascettati come se fossero appena usciti dalla stamperia. Gli uomini dei servizi segreti che sono penetrati di nascosto nella casa di Panzeri a Bruxelles se li sono trovati davanti. E buona parte dei soldi portava una Z₁ che indica il Belgio.

con Bulian, Cesaretti e del Viscovo alle pagine 8-9

L'INTERVISTA

Berlusconi si confida:
«Non rimpiango nulla
La Russia? Un dolore»

Pier Francesco Borgia



a pagina 10

LA CASA BIANCA

A Kiev i missili Patriot «La guerra non sarà breve»

Marco Liconti

■ Secondo Cnn e New York Times le forze ucraine potrebbero presto disporre di batterie di missili Patriot. «Non posso confermare», dice il coordinatore per la Comunicazione del Consiglio per la Sicurezza nazionale, John Kirby, in un colloquio con un gruppo di giornalisti, al quale ha partecipato anche il *Giornale*.

«DUE PRONOMI BASTANO»

Lady Macron
dichiara guerra
alla lingua gender

Francesco De Remigis

a pagina 13

STOP AL GREEN PASS NEGLI OSPEDALI

Restrizioni Covid, svolta dell'esecutivo: «liberi» dopo 5 giorni anche senza tampone

Maria Sorbi

a pagina 16